

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

Potrebbero essere introdotti 500 mila posti entro il 2030, dice Cuzzilla (Federmanager)

L'ECONOMIA CIRCOLARE CREA LAVORO

Nel 2020 certificazione per 100 manager green

DI CARLO BUONAMICO

«Indirizzare la piena affermazione dell'economia circolare, potrebbe generare oltre 500 mila posti di lavoro entro il 2030». Con questa affermazione il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, evidenzia l'irrinunciabile opportunità di puntare sull'economia sostenibile delle imprese italiane.

Un tessuto imprenditoriale costellato, come è noto, soprattutto dal piccole e medie imprese che rappresentano il 95 per cento del totale. E che, nonostante le dimensioni aziendali, secondo l'Eurobarometro 2017, si manifesta particolarmente sensibile al tema della sostenibilità dei processi produttivi e nel 60 per cento dei casi ha già individuato percorsi di economia circolare per ridurre la produzione di rifiuti. Una miriade di aziende che devono essere aiutata a perseguire questo e altri obiettivi nell'ottica di completare la transizione verso una produzione ecosostenibile allineata agli obiettivi europei che puntano a un'Europa a impatto zero entro il 2050.

Per questo, propone Cuzzilla, «una quota delle risorse destinate all'Italia, a valere sui 1.000 miliardi di euro del

Green Deal che la Commissione europea erogherà in 10 anni per raggiungere l'impatto zero, dovrebbe essere vincolata a sostegno delle figure manageriali impegnate nella sostenibilità».

Cosa ciò significa in dettaglio è presto detto. In pratica, privilegiare il sostegno alle aziende che avranno al loro interno dei «manager della sostenibilità». Nuove figure professionali formate ad hoc su questo tema. Le prime 100 usciranno dalla fucina di Federmanager entro il 2020, che certificherà il percorso formativo «BeManager», attraverso il quale saranno stati colmati i gap necessari a guidare le aziende verso la

circularità. Perché, come emerge dal rap-

porto «Transizione verde e sviluppo. Può l'economia circolare contribuire al rilancio del sistema Italia?» pubblicato da Federmanager-Aiee (Associazione italiana manager dell'energia), il principale ostacolo al realizzare un'Italia produttiva e «verde» allo stesso tempo è costituito proprio dalla mancanza di competenze manageriali specializzate dovuta a ragioni intrinseche alle dimensioni delle Pmi tricolori. A ciò si unisce la drammatica difficoltà di accesso al credito che molto ostacola lo sviluppo dell'imprenditoria di più modeste dimensioni. Eppure,

evidenzia lo studio, se manager debitamente formati potessero avere a disposizione finanziamenti ad hoc per la green economy la produttività potrebbe aumentare del 6,5% in termini di valore aggiunto e l'occupazione del settore green registrerebbe una crescita a due cifre (11,4%).

Tra le applicazioni di strategie di sostenibilità quello dei rifiuti pare un campo ricco di opportunità; per fare del bene all'ambiente e anche al bilancio aziendale. Ne è un esempio, il riutilizzo della plastica non riciclabile per produrre energia: da una tonnellata di plastica di possono ottenere 800 litri di combustibile a

un terzo del costo di analoga quantità di petrolio. Ciò significa che se le 1,3 tonnellate di plastica mandate in discarica nel 2016 fossero state trasformate in combustibile il nostro Paese avrebbe risparmiato circa 25 milioni di euro.

Per attuare questo tipo di iniziative, come del resto altri processi di valorizzazione del potenziale energetico contenuto nei materiali di rifiuto, occorrono però ditte specializzate che possano occuparsene. E, quindi, «per agganciare la sfida ambientale serve più industria, non meno industria», chiosa lapidario Cuzzilla. (riproduzione riservata)

RIPARTIZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI, 2016



Fonte: Rapporto «Transizione verde e sviluppo. Può l'economia circolare contribuire al rilancio del sistema Italia?» Federmanager-Aiee (da ISPRA)

